

NEAL HALL

Poesie/Poetry

translated by Francesca Diano

Agghiacciante silenzio

non è la notte
ma l'assenza di luce

non è l'ardore opprimente del deserto
ma la pioggia che manca di cadere

non è l'uomo che perde umanità
togliendo, negando umanità al proprio simile, ma
l'uomo che manca di trovare la propria umanità
lottando per ridare, per cedere di nuovo
l'umanità vista, presa, sottratta al proprio simile

non è il clamore stridente né le caustiche voci
dei malvagi, ma il silenzio agghiacciante
di quelli che dichiarano d'essere brava gente¹

non è la notte,
ma l'assenza di luce
che ci tiene allo scuro

e in quell'oscurità non dobbiamo ricordare
le parole dei nostri nemici, ma
il silenzio dei nostri amici.²

¹ Martin Luther King. "Potrà succedere che noi di questa generazione dovremo pentirci. Non solo per le parole caustiche e le azioni violente dei malvagi, ma per il silenzio agghiacciante e l'indifferenza delle brave persone che se ne stanno sedute e dicono: aspetta il momento giusto". [Martin Luther King Jr., *A Testament of Hope: The Essential Writings and Speeches*](#)

² Ibidem

Appalling Silence

it is not the night,
but the absence of light

it's not the sweltering fervour of the desert
but the rainfall that fails to fall

it is not humanity that loses its humanity
taking, denying humanity from its fellow man, but
humanity that fails to find its humanity
fighting back to give back to grant back
humanity seen, taken, denied its fellow man

it is not the strident clamor nor the vitriolic voices
of the bad people, but the appalling silence
of those who claim to be the good people [\[1\]](#)

it is not the night,
but the absence of light
that keeps us in the dark

and in that darkness we must remember not
the words of our enemies, but
the silence of our friends [\[2\]](#)

[\[1\]](#) Martin Luther King

[\[2\]](#) ibid

Il peso del “soltanto un nero”

Non è il peso del nero
ma l’immensità dell’esser reso
tale... soltanto un nero ogni volta
che un bianco mi ha di fronte.

È il peso della derivazione bianca del nero;
definizione derivativa del “soltanto un nero” in parte derivata
dalla condizione sociale creata in buona parte dai bianchi

il logorio continuo di un’immagine errata, inaccurata
che favorisce una descrizione distorta, preconcetta di
una distinzione malevola della natura nera,
dell’immagine nera, del suono nero, la portata di derivati
neri del nero derivato che mi ricostituiscono
grazie alla società dei bianchi come “soltanto un nero”

è l’immensità del sospetto immediato solo al vedermi
attraverso i mari azzurrini di pupille ristrette
che stringono i loro timori circolari come una
corda d’impiccato attorno al mio collo nero;

è il peso del torcersi e tendersi dei muscoli e dei tendini
bianchi voli sospesi di paura, pronti a chiamare la polizia
militarizzata che serve e protegge i bianchi nelle zone protette e senza neri

è la densità appesantita dal tono bianco
quando parlando a un bianco poi ti rivolgi... soltanto a un nero;
è lo storcere un naso autorizzato, narici dilatate,
lo sguardo torvo di una visione limitata
attraverso palpebre diffidenti strette a fessura

è il peso smisurato dell’odio
quando afferravano le loro borse Gucci
solo al vedermi
o bloccavano le portiere dell’auto,
solo al vedermi
o richiamavano i figli che giocavano nelle corsie dei grandi magazzini,
solo al vedermi
la gravità del tono familiare nel riferirsi a me, nel darmi un altro nome,

tu che vuoi, solo al posarmi gli occhi addosso

è la demenza della 'N' nel nero di negro
nero subumano, il semaforo verde al nero
di sparare alle spalle ai neri, celandolo, recintando
le vittime del nero sulla scena del crimine
con alibi plausibili e negabilità;
nascondendo ombre di nero discese fra linee che dividono, separano
la società bianca dal soltanto un nero, soppesato soltanto per il suo essere nero;
un derivato di me che deriva dal ricostituirmi
come "soltanto un nero".

Weight of Just Black

it's not the weight of black
but the immensity of being made
to be... just black every time
white confronts me.

It's the weight of white's derivation of black;
a derivative definition of 'just black' derived in part
by the social conditions created in large part by whites

it's the stress and strain of an inexact, inaccurate depictions
to foster an ill-conceived, preconceived description of
an ill-meaning distinction of black nature,
black imagery, black sound, the scope of black -
derivatives of black derived reconstituting me
by white society to be 'just black'

it is the immensity of immediate suspicion the first sight of me
through aqua blue seas of constricting pupils
narrowing their circular misgivings like a
hang man's rope hung about my black neck;

it's the weight of torque and tension in muscles and tendons
poised white flight or fright, postured to telephone militarized
police who serve and protect white in red lined, black free zones

it is the weighted density in white tone
when switching from speaking to a white to... just a black;
it's the lift of an entitled nose, flaring of nostrils,
a glaring view through a narrowed view
through slits in mistrusting eyelids

it's the enormous weight of hate
when they clutched their Gucci hand bags
the first sight of me
the locking of the car doors,
the first sight of me
the collecting of the brood frolicking in aisles of department stores,
the first sight of me
the gravity of familiarity referring to me, renaming me
what's up, my man the first they lay eyes on me

it is the insanity of 'N' in nigger black
sub-human black, green light black to
shoot blacks in the back, concealing it, tracing
the slain outlines of black in crime scene tape of

plausible alibis and deniability;
concealing fallen shadows of black in lines that divide, sever
white society from just black, weighted to be just black;
a derivative of me derived reconstituting me
to be 'just black'.

Dottor Negro

Dottor Negro

Mi puoi curare senza
toccarmi con le tue mani negre?

Puoi salvarmi la vita
senza cambiarmi la vita?

Puoi ballare il tip-tap
canticchiando quelle ariette negre
quando la mia vita bianca ha il Codice Blu?³

Puoi cercare dentro te stesso
dietro la merda che ti abbiamo messo dentro...
oltre i momenti di dolore che ti abbiamo messo dentro...
oltre la disperazione e lo sconforto
che ti abbiamo messo dentro e
trovare in te quell'antica magia nera
per salvarmi la vita senza cambiare
tutta la merda che ti abbiamo messo dentro?

Dottor Negro

Puoi insufflarmi dentro
dell'aria libera dal negrume
che viene da un negro non libero
di inalare liberamente l'aria?

Puoi rimanere dalla parte di colore
della separazione fra colori dimenticando le tue pene
senza toccarmi con quelle mani da negro
per far ripartire il mio cuore blu senza
cambiare il mio gelido cuore?

Puoi dimenticarti della vita
che ti abbiamo rubato e
salvare la mia senza che
la mia vita bianca scorra via?

³ Codice di massima emergenza al Pronto Soccorso. (N.d.T.)

Puoi, Dottor Negro
essere più grande, solo per un minuto,
di quella vita⁴, per più di un solo minuto
per salvarmi la vita
senza prendermela?

Puoi curarmi senza
toccarmi
con quelle mani da negro?

Puoi
ballare il tip-tap
mentre
canti quelle ariette negre
mentre
mi salvi la vita
senza cambiarmi la vita
quando la mia vita bianca ha il Codice Blu?

Dr. Nigger

Dr. Nigger

Can you cure me without
touching me with nigga hands

Can you save my life
without changing my life

Can you dance soft-shoe while
humming those negro tunes
when my white life codes blue

Can you reach inside yourself
beyond the shit we put in you...
past painful moments we put in you...
past despair and hopelessness

⁴ Nel testo si fa riferimento implicito al modo di dire inglese *bigger than life*, cioè straordinario, eccezionale. (N.d.T.)

we've put in you and
find that old black magic in you
to save my life without changing
all the shit we put in you.

Dr. Nigger

Can you breathe in me
air free of nigga
from a nigger not free
to breathe in free air

Can you stay on the colored side
of the color line and reach across your woes
without touching me with those nigga hands
to restart my blue heart without
changing my cold heart

Can you reach past the life
we've taken from you and
save my life without letting
the white life pass me by

Can you, Dr. Nigger
be bigger for just one minute
in it, for more than just one minute
to save my life
without taking my life

Can you cure me without
touching me
with those nigga hands

Can you
dance soft-shoe
while
humming negro tunes
while
you save my life
without changing my life
when my white life codes blue

Il mio nome

Ho giurato fedeltà a una bandiera issata
semiafflosciata e alla Repubblica che non rappresenta
una nazione... indivisibile... con libertà e giustizia per tutti.⁵

Ho recitato la preghiera del **tuo** signore, al **tuo** dio,
fatto a tua immagine... perché mi liberi dai tuoi mali,
ma sia benedetto il suo nome, nessuna volontà sia fatta per le preghiere nere⁶
sulla sua terra né così nel suo cielo munito di porte.

Io ti ho dato la mia anima, lasciami il mio nome.⁷

Dopo tutte le tribolazioni, le angosce, le paure
sofferte per otto lustri e diciassette anni;⁸
il mio sangue, le lacrime, il sudore versati
in ogni valle in cui mi hai abbandonato,
ho cantato ... *My country tis of thee*...⁹
quando mi hai detto di cantare

ho salutato, all'ultimo raggio del crepuscolo,
le tue larghe strisce e stelle brillanti
che sventolavano sulla terra che hai dichiarato libera e
patria dei prodi ma non prodi a tal punto
da lasciare che ogni uomo fosse libero.¹⁰

Io ti ho dato la mia anima, lasciami il mio nome.

Ti ho creduto quando affermavi che Colombo,
con la certa perizia di gran navigatore
salpò verso ovest per trovare l'India che sta a est e
scoprì un continente che non s'era perso né teneva ad essere scoperto;
abitato da uomini che non s'erano persi né tenevano ad essere scoperti

⁵ Adattamento del Giuramento di Fedeltà (*Pledge of Allegiance*) di Francis Bellamy (1855 – 1931) redatto nell'agosto del 1892. « Giuro fedeltà alla bandiera degli Stati Uniti d'America, e alla Repubblica che essa rappresenta: una Nazione al cospetto di Dio, indivisibile, con libertà e giustizia per tutti. »

⁶ Adattamento dal Padre Nostro (Matteo 6: 9-13)

⁷ Frase pronunciata da John Proctor, interpretato da Daniel Day Louis nel film *Il crogiuolo*, del 1996, tratto dal testo teatrale di Arthur Miller (N.d.T.)

⁸ Adattamento del testo del *Gettysburg Address*, Il Discorso di Gettysburg, pronunciato da Abraham Lincoln nel 1863. Lincoln dice: "sedici lustri e sette anni orsono", riferendosi alla Rivoluzione americana del 1776. (N.d.T)

⁹ Inno patriottico scritto nel 1831 da Samuel Francis Smith sulle note dell'inno nazionale britannico

¹⁰ Adattamento dell'inno nazionale americano

e diede loro un nuovo nome, diverso dal loro nome.

Io ti ho dato la mia anima, lasciami il mio nome.

Perché se la libertà viene a chiamare e non ho un nome da poter chiamare, come potrò essere liberato. Lasciami il mio nome.

Ti ho creduto quando hai dichiarato che Jefferson affermava con tenerezza amorevole d'averla stuprata¹¹ - stupro di schiave, stupro di piantagioni, stupro socioeconomico – lei consenziente.

Ho creduto alla tua bugia che Washington mai disse una bugia; che si trattasse d'una guerra civile combattuta da uomini civili per liberare schiavi incivili che Lincoln, senza tensioni, presiedeva in modo "che questa nazione possa affermare ancora una seconda nascita di libertà; un secondo nuovo diritto di essere una nazione concepita nella Libertà, e votata al principio che tutti gli uomini sono creati uguali."¹²

Per questo proposito e per queste parole rimasti ancora incompiuti e abbandonati ti ho dato la mia anima, lasciami il mio nome.

Perché quando la libertà verrà a chiamare e io non ho un nome da poter chiamare, come potrò essere liberato.
Io ti ho dato la mia anima, lasciami il mio nome.

My Name

I have pledged allegiance to a fully masted,
half flaccid flag and to the Republic which stands not,
one nation...indivisible...with liberty and justice for all.

I have prayed **your** lord's prayer, to **your** god,
made in your image... to deliver me from your evils,
but hollow be his name, no will for black prayers to be done
on his earth nor as it is in his gated heaven.
I have given you my soul, leave me my name.

¹¹ Hall si riferisce al rapporto di Jefferson con la sua schiava Sally Hemings, da cui ebbe sei figli e cui non diede comunque mai la libertà. Oggi negli USA si tende a vedere quel rapporto come una forma di stupro legalizzato. (N.d.T.)

¹² Ancora un adattamento del Discorso di Gettysburg. (N.d.T.)

After all my toils, frets and fears suffered
two scores and seventeen years;
(all) my blood, sweat and tears poured
Into every valley you've forsaken me in,
I've sung... *My country tis of thee...*
when you said sing

I have, at your twilight's last gleaming,
hailed your broad stripes and bright stars
waving over land you've proclaimed to be free and
home of the brave not yet brave enough
to let all men be free.

I have given you my soul, leave me my name.

I believed your claim that Columbus,
with certain navigational precision
sailed west to find India sitting in the east and
discovered a continent not lost not looking to be found;
inhabited by men not lost not looking to be found and
he renamed them a new name, other than their own name.

I have given you my soul, leave me my name.

Cause if freedom come a calling and I have no name
To be called, how will I be freed. Leave me my name.

I believed you when you proclaimed,
Jefferson professed with loving tenderness
that 'her' rape – slave rape, plantation rape,
socioeconomic rape – was consensual.

I have believed your lie that Washington never told a lie:
that it was a civil war fought by civil men
to free uncivilized slaves that Lincoln, without fraught, presided over
so "that this nation, could claim yet a second new birth of freedom:
a second new claim to be a new nation, conceived in Liberty, and
dedicated to the proposition that all men are created equal."
To these yet unfinished and abandoned words and work,
I have given you my soul, leave me my name.

Cause when freedom comes a calling and I have no name
to be called, how will I be freed.

I have given you my soul, leave me my name.

Verniciatura¹³

Perfezione artificiosa,
sparsa superficialmente con uniformità su irregolarità di superficie,
a nascondere imperfezioni emerse dall'interno;
manifestazioni visibili di intimi timori del timore, e
bugie coreografate attorno a cui danziamo
per far girare la verità.

Una banconota malamente contraffatta
da cento dollari, ben tesa
per avvolgere un rotolo di biglietti da uno

falsi sorrisi amichevoli
che laminano la superficie del nostro odio

una calza di satin liscio e setoso
che tessiamo a coprire i piedi ruvidi
su cui andiamo danzando in giro la verità.

Verniciatura

questo laminato,
questa immacolata concezione concepita per resistere all'inferno
la fabbrichiamo per indossarla, per coprire le nostre tracce le nostre code
per coprire i furti che compiamo,
quando uccidiamo,
quando rendiamo falsa testimonianza nel buio
abisso sotto la superficie di quegli
strati di laminato ben poco aderenti:
non rubare,
non uccidere,
non dire falsa testimonianza.

Verniciatura

una tenda Marquise a mascherare maschere di pulizia e rinascita,
facciate che altro non sono se non
una maggior piacevole apparenza,

¹³ Ho scelto di tradurre l'inglese *Veneer*, letteralmente "impiallacciatura, vernice, fig. apparenza superficiale", con "verniciatura" nel senso di patina fittizia stesa sopra a nascondere le pecche. (N.d.T.)

non più che un più attraente materiale di superficie
di bugie superficiali dal sottile rivestimento, che rivestono appena
chi veramente siamo e che s'annida sotto le menzogne
della purga e della rinascita dell'anima.

Verniciatura

questo intarsio di due, a ricoprire uno, sopra inserito
per dividere l'uno in due metà
che mai furono intese: un tu, un me,
un giusto, uno sbagliato, un nero, un bianco,
luce nera sintetizzata che emette
composti fluorescenti di oscurità artefatta,
a proiettare ombre ottenebrate
sotto cui nascondiamo i mali della nostra superficie.

Riverniciati

Noi siamo, manichini fabbricati,
modelli la cui superficie è una natura morta, abbigliati
con abiti monogrammati da vetrina,
facciate sotto cui sanguiniamo per negazioni di sangue,
avvolti in strati diafani di false verità
con cui celiamo la nostra vera essenza per apparire
più amorevoli nel nostro falso amore,
più tolleranti nella nostra tolleranza sintetica
più umani nella nostra umanità inumana
come appariamo falsamente essere
per mascherare quello che siamo diventati...

una banconota malamente contraffatta
da cento dollari, ben tesa
per avvolgere un rotolo di biglietti da uno

falsi sorrisi amichevoli
che laminano la superficie del nostro odio

una calza di satin liscio e setoso
che tessiamo a coprire i piedi ruvidi
su cui andiamo danzando in giro la verità...

Veneer

Artificial perfection,
evenly spread superficially across surface irregularities,
concealing surfaced inner imperfections;
outward manifestations of inner fears of fear, and
choreographed lies we dance around
to spin around the truth.

An ill-fitted counterfeit
hundred dollars bill, stretched
to fit over a folded wad of ones

a forged friendly smile
laminated the surface of our hate

a smooth silky satin sock
we weave to cover rough feet
we dance around the truth upon.

Veneer

this laminate
this conceived hell-resistant immaculate conception
we fabricate to wear, to cover our trail to cover our tails
to cover when we steal,
when we kill,
when we bear false witness in the dark
abyss beneath the surface of those
loosely adherent layered laminates;
thou shalt not steal,
thou shalt not kill,
thou shalt not bear false witness.

Veneer

Marquise masquerading masks of cleansing and rebirth,
facades that are no more than
a more pleasing appearance,
no more than a more desirable surface material
of skim coat surface lies, thinly coating

who we really are lurking beneath the lies
of soul cleansing and rebirth

Veneer

this inlay of two, overlying one, added on top
to divide the one into two halves one
was never meant to be: a you, a me
a wrong, a right, a black, a white,
synthesized black light emitting
florescent composites of manufactured darkness,
casting unenlightened shadows
we hide our surface woes beneath.

Veneer'd

we are, manufactured mannequins,
still life surface paragons, dressed up
in monogrammed windows dressings,
facades beneath which we bleed sanguineous denials,
shrouded in diaphanous layers of artificial truths
we cover our true selves in to appear
more loving in our false love,
more tolerant in our synthetic tolerance
more human in our inhuman inhumanity
we falsely appear to be,
to cover over what we have become...

An ill-fitted counterfeit
hundred dollars bill, stretched
to fit over a folded wad of ones

a forged friendly smile
laminated the surface of our hate

a smooth silky satin sock
we weave to cover rough feet
we dance around the truth upon.

Gli occhi di Van Gogh

Occhi intelati
che osservano passare teste dipinte
fermando lo sguardo d'un istante sulla palette dei miei mali,
dipinta di blu intenso, con pennellate d'indaco Van Gogh
rifiutando di lasciare la presa su quest'anima sgomenta

occhi intelati
che osservano la loro visione di visioni in fila ferme colorate
passare l'una dopo l'altra
in cornici inclinate, che incorniciano teste inclinate
appese a pareti inclinate che non vedono ancora
il paesaggio tappezzato di teli cui sono appesi fiori vizzi,
esposti in corridoi di porte chiuse e menti di
campi d'ambra in lutto che una rabbia grigia ha incendiato
in un turbinio violento ed offuscante di tinte che rifiutano
di cambiare la loro visione del colore di volti tinti logori
appesi al ritratto della pena, appesi a muri vuoti
per guardare passanti dipinti, che li passano, si fermano
rifiutando ancora di vedere, negli occhi intelati, esposta
una testa priva di cornice, un muro senza nome,
questi occhi scrutatori di Van Gogh.

Van Gogh Eyes

Canvassed eyes
watching passing portrait'd heads
pausing their moment's view the palette of my ills,
painted a deep blue, brushed a Van Gogh indigo
refusing to let go its hold this dismayed soul.

Canvassed eyes
watching their view of queued, paused colored views
passing one after the other
in tilted frames framing tilted heads
hung from tilted walls, not seeing still the
littered linen landscape wilted flowers are hung,
put to gallery in corridors of close doors and minds of
mourning fields of amber gray rage set ablaze

to swirl a violent haze of hues refusing to
change their colored views of hue'd weathered faces
hung in portrait pain, hung on empty walls
to watch portrait'd passers, passing by, pausing
refusing to see still, in canvassed eyes, hung
a frameless head, a nameless wall,
these Van Gogh eyes watching.